

A lato: il presidente del Comizio agrario di Mondovì, Oreste Bertola, tra i vicepresidenti, Pier Franco Blengini (a sinistra) e Attilio Ianniello. Accanto al titolo: la firma della convenzione di cooperazione e partenariato tra il Comune di Rocca de' Baldi, rappresentato dal sindaco Bruno Curti, il Centro studi storico-etnografico-museo storico etnografico "Augusto Doro" (con il presidente, Michele Quaranta) e il Comizio agrario, nella persona del presidente Bertola, per il nuovo frutteto antico nel parco del castello di Rocca de Baldi (nella foto a destra)

Raffaele Viglione



Comizio agrario... più unico che raro

Ha compiuto 150 anni l'ultimo degli oltre 350 sodalizi attivati in Italia dopo il Risorgimento. La sua sede è a Mondovì

Parlare di "comizio agrario" significa, senza possibilità di fraintendimento, riferirsi a quello di Mondovì. Il motivo è molto semplice: degli oltre 350 comizi agrari che esistevano in Italia, quello monregalese è l'unico rimasto attivo. Un'eccezionalità che nelle scorse settimane è stata ulteriormente celebrata in oc-

casione dei festeggiamenti per i 150 anni della fondazione. Con il presidente, Oreste Bertola, alla guida del sodalizio dal 2010, iscritto all'ente dal 1984, e a uno dei due vicepresidenti, lo storico e scrittore Attilio Ianniello, "IDEA" prova a definire i contorni della significativa unicità del Comizio agrario di Mondovì.

A cosa si deve la sopravvivenza

di questo Comizio agrario?

«A una serie di circostanze favorevoli. Quando, nel 1925, i comizi agrari furono aboliti, la legge che li cancellava aveva una clausola che permetteva a chi disponeva di mezzi di sostentamento propri di continuare l'attività. Il Comizio agrario di Mondovì aveva la fortuna di essere proprietario dello stabile presso cui ha la sede (in piazza Ellero, 45, ndr), visto che nel 1912 i soci decisero di costruirsi il proprio palazzo, trasferendosi da Mondovì Piazza. Utilizzando un piano e affittando gli altri, l'ente ha trovato i mezzi per continuare a esistere. Essere gli unici rimasti è un onore e un onere. Noi stiamo utilizzando la celebrazione dei 150 anni, che è un compleanno importante, anche per riflettere su ciò che sono il nostro presente e il nostro futuro. Quale ruolo ha il comizio agrario? Solo quel-



In basso a sinistra: un momento dei festeggiamenti per i 150 anni del Comizio agrario, con la premiazione di Marina Berrone Bertolino e Mario Bertolino (a lungo direttore dell'ente) da parte del presidente Bertola e del vicepresidente Ianniello. Sotto: la consegna delle borse di studio 2017 alla monregalese Melissa Botto e a Lorenzo Scarzella di Montezemolo. I due studenti dell'Istituto tecnico agrario sono immortalati con i rappresentanti del Comizio agrario, i loro genitori, la dirigente scolastica, Donatella Garelli, e la professoressa Barbara Regis



lo di conservare un vasto patrimonio documentale storico, in virtù del fatto che abbiamo una biblioteca con duemila volumi legati all'agricoltura, la seconda per dimensione in Piemonte, a cui attingono anche studenti universitari per ricerche e tesi? Oppure è opportuno utilizzare questo patrimonio storico per fare interventi di tipo essenzialmente culturale per l'agricoltura, farne un luogo di riflessione e di progettazione per quello che è il comparto agricolo presente e futuro?».

creazione di un frutteto sperimentale con antiche varietà di frutta locale (in particolare mele e pere), affiancato da un giardino di essenze edibili e no e da un roseto presso il parco del castello di Rocca de Baldi».

Chi può rivolgersi al Comizio?

«È aperto a chiunque sia interessato, a qualunque livello. Si tratta di un ente morale di diritto privato, senza scopi di lucro. Stiamo attivando una collaborazione con la Facoltà di agraria dell'Università di Torino che si aggiunge al rapporto consolida-

Al momento quali sono le attività svolte dal Comizio?

«Oggi il Comizio agrario di Mondovì svolge seminari divulgativi su frutticoltura, orticoltura e apicoltura legati alla realtà agricola del nostro territorio e dispone di laboratorio di analisi e di ricerche agrarie. L'anno scorso sono stati eseguiti oltre seicento analisi di prodotti dei soci. Inoltre gestisce un frutteto presso il monastero benedettino di San Biagio che sarà potenziato attraverso la

to con l'Istituto tecnico agrario di Mondovì (ai cui studenti più meritevoli ogni anno il Comizio agrario assegna due borse di studio, ndr). Per quanto riguarda il frutteto, ci sono una ventina di pensionati che si danno da fare: ogni mercoledì si ritrovano per svolgere dei lavori. Da questo punto di vista, una delle nostre preoccupazioni è che non ci sia ricambio generazionale di manodopera. Quindi l'invito a chi ha qualche ora da dedicare alla causa è di contattarci».

Che rapporto c'è con la popolazione dell'area monregalese?

«I dati relativi alla partecipazione ai nostri corsi ci confortano. Quest'anno ne abbiamo organizzati tre, con un totale di oltre 300 partecipanti. Come relatori ci avvaliamo di tecnici di alto



PER LA SUA STORIA TANTE FIGURE IMPORTANTI, COME ALESSANDRO GIODA

Numerose sono le pubblicazioni curate dal Comizio agrario di Mondovì. L'ultimo libro, in ordine di tempo, si intitola "Il Cattedratico Ambulante del Comizio agrario di Mondovì-Alessandro Gioda: una biografia" (foto), scritto da Attilio Ianniello, con prefazione di Sergio Soave, presidente del Polo del '900 di Torino e dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Cuneo, e postfazione di Alessandro Crosetti, nipote di Alessandro Gioda, il quale ha approfondito gli aspetti politici e umani del rifiuto del nonno di prendere la tessera del Partito fascista nel 1937, indispensabile per poter ricoprire il ruolo di

ispettore agrario che gli era stato proposto. La scelta gli causò l'immediato licenziamento e il conseguente periodo di serie difficoltà economiche familiari, mitigate almeno in parte dai lavori che, nel periodo della vendemmia e della prima vinificazione il futuro presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, gli affidava presso la sua tenuta a Dogliani. Gioda, la cui famiglia paterna era di Ceresole d'Alba, ebbe un ruolo importante per l'agricoltura monregalese visto che si adoperò per diffondere l'associazionismo, la mutualità e la cooperazione. Promosse la crescita della meccanizzazione agricola, indisse, oltre alla normale attività cattedratica, corsi di agraria presso il seminario e le caserme monregalesi, condusse campagne a favore della bonifica di terreni e del rimboschimento degli stessi, si prodigò nella diffusione della frutticoltura, pubblicò numerose monografie agrarie, collaborò con diverse riviste del settore e così via. Fu tra i fautori della Fiera del bue grasso di Carrù, che si tenne per la prima volta il 15 dicembre 1910.

Prima di Alessandro Gioda altre grandi personalità incrociarono nel proprio percorso il Comizio agrario: basti citare il marchese Bertone di Sanbuy che ne fu il primo presidente, il senatore Felice Garelli, Umberto Cordero di Montezemolo e il generale Alarico Bruzzone.